

Più alti i prezzi dei materiali e le tariffe pubbliche

Gravosi aumenti dei costi per le imprese artigiane

La denuncia dell'UPRA - Una situazione aggravata dalla restrittiva politica del credito - Documento dell'Ufficio studi della Cdl sui mercati generali e sul centro carni - Trasferiti per rappresaglia dalla direzione dell'AIMA alcuni sindacalisti

Successo della manifestazione

Affluenza di pubblico alla mostra sovietica

Un programma culturale e sportivo di alto livello

A due giornate dall'inaugurazione avvenuta alla presenza di numerose personalità politiche, le «Giornate della cultura sovietica» organizzate dalla associazione Italia-URSS, stanno già riscuotendo un caloroso successo di pubblico, suscitando curiosità e interesse nei romani. Merito, naturalmente, dell'alto livello degli spettacoli organizzati: non c'è da meravigliarsi davvero se un pubblico entusiasta ha seguito ieri sera la splendida esibizione di Igor Oistrach all'Accademia di S. Cecilia o se un folla di sportivi ha grunito, sempre nel pomeriggio di ieri, l'Olimpico per assistere alla partita tra una rappresentativa delle «romane» e la squadra dell'Armata Rossa. Afflusso costante anche al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, dove è possibile ammirare tre ottime mostre fotografiche sull'URSS e i suoi costumi (oltre che acquistare prodotti caratteristici dell'artigianato sovietico). Stasera, inoltre, in prima visione viene proiettato al cinema Planetario il film «I gabbiani» di Julij Karavik. Uno spettacolo musicale di grande interesse si svolgerà domani, alle 17.30, e dopodomani, alle 21, al Palazzo dello Sport: canti e danze saranno eseguiti dagli 80 elementi del Coro della flotta del Mar Nero.

Per l'aumento degli organici

I lavoratori dell'ENEL in lotta a Civitavecchia

Firmato davanti al pretore l'accordo per il bar «Castellino» - Costituita la Federazione regionale CGIL, CISL, UIL dei trasporti

I lavoratori elettrici delle centrali di Civitavecchia sono in agitazione per rivendicare diverse condizioni di lavoro e una più razionale utilizzazione degli impianti. La piattaforma sindacale ha posto al centro alcuni problemi qualificanti: nuove assunzioni per eliminare gli straordinari; abolizione degli appalti; l'istituzione di corsi di addestramento del personale; la modifica dell'ambiente e della organizzazione del lavoro (turni, mansioni, capacità professionale); le attuali condizioni lavorative infatti hanno provocato incidenti anche mortali all'interno delle centrali e un elevato livello di malattie professionali. Queste richieste hanno trovato finora una ostinata opposizione da parte dell'azienda; eppure esse acquistano una validità ancora maggiore se si pensa che nella zona di Civitavecchia verrà installata una nuova centrale termoelettrica, che dovrà essere strutturata tenendo conto delle negative esperienze fatte nei vecchi impianti dal punto di vista dell'occupazione e delle stesse capacità produttive, in genere sottoutilizzate per le carenze negli organici. La direzione dell'ENEL, inoltre, ha preso nei giorni scorsi un provvisorio provvedimento sospendendo l'erogazione di energia alle fabbriche della zona di Pomezia nonostante i sindacati avessero sospeso, circa due ore prima, lo sciopero proclamato per una controversia relativa a funzionari che si trovano in perenne trasferta nelle centrali di Civitavecchia. Le organizzazioni sindacali hanno denunciato la situazione a tutte le forze politiche e sociali al fine di promuovere un'indagine più ampia sulla politica seguita dalla direzione.

BAR CASTELLINO - Dopo tre settimane di serrata è stato raggiunto un accordo tra i lavoratori e i padroni del bar Castellino. L'accordo è stato firmato alla presenza del pretore, il quale ha accolto il ricorso presentato dai sindacati e ha costretto l'azienda a riprendere il bar. Nell'intesa si stabilisce infatti la riapertura del locale e l'immediato rientro al lavoro degli undici dipendenti, compresi i tre licenziati per rappresaglia.

FERRUVIERI - Si è costituita la Federazione regionale dei sindacati ferroviari CGIL, CISL e UIL. E' stato approvato un documento politico nel quale si riafferma la validità della scelta fatta dai sindacati della costruzione dell'unità organica. Sono stati eletti 45 membri del direttivo della federazione, di cui 15 fuori dal territorio. La segreteria, eletta dal consiglio generale unitario è composta da: Carlo Bagelli, Anselmo Candela, Bruno Ceccarelli, Angelo Imperia, Mario Miniaci, Silvio Saturno.

INPS - I parastatali CGIL hanno emesso un comunicato in merito allo sciopero indetto da CISL, UIL, e CGIL, nel quale si chiede l'abolizione dell'INPS. La CGIL-INPS è dissociata dallo sciopero perché è convinta che una simile azione sindacale sia in palese contrasto con la politica di collaborazione che vede la categoria impegnata per il risanamento dei parastatali. C'è sì assemblea in tutta Italia, con il simbolo, organizzato in base ad un programma delle esigenze, utilizzando gli impianti pubblici e sottraendo l'importazione della carne (60 per cento del consumo totale) alla speculazione.

L'AIMA, invece, porta avanti una politica ben diversa: politica che ha i suoi riflessi anche sul piano interno. Un episodio abbastanza significativo, che dà un'idea del modo in cui viene gestita l'azienda di stato dipendente dal ministero dell'Agricoltura, si è verificato nei giorni scorsi. La direzione, infatti, ha deciso di trasferire dieci dipendenti, tra cui due rappresentanti sindacali della CGIL e uno della UIL, senza nemmeno discutere il provvedimento con i sindacati stessi.

Le segreterie nazionali CGIL, CISL e UIL del ministero dell'Agricoltura hanno sotto il segno la gravità dei trasferimenti in quanto la decisione assume un chiaro carattere di rappresaglia; è stata presa, infatti, proprio quando i sindacati avevano svolto un'azione tesa a riorganizzare e democratizzare l'azienda per renderla effettivamente capace di svolgere un'azione di controllo sui prezzi e sulle importazioni, in funzione delle esigenze della collettività.

Nonostante il blocco dei prezzi, il costo dei prodotti finiti o dei semilavorati utilizzati dagli artigiani è costantemente aumentato in questi mesi, con un pesante riflesso ovviamente anche sui tutti coloro che hanno usufruito del lavoro dei meccanici, degli idraulici, dei falegnami e via dicendo. Sono stati usati i mezzi più diversi: dalla abolizione degli sconti e rimborsi dei listini apponendo ad essi date anteriori al 16 luglio, giorno in cui è andato in vigore il congelamento dei prezzi per le imprese che superano i dieci miliardi di fatturato annuo; dalla rarefazione delle merci alla dilazione delle consegne; dalla manipolazione della qualità dei prodotti al trasferimento ad aziende consociate non soggette al blocco di alcune lavorazioni. Il risultato, come ha denunciato l'Unione provinciale artigiani in una assemblea della categoria svoltasi domenica scorsa a Terni, è che gli artigiani hanno dovuto pagare a prezzi più alti il legname, i pezzi di cambio per le auto, tessuti, la pelletteria, i laminati e profilati, il materiale edile ecc.

Anche i fitti stanno sempre più lievitando, attraverso i ricatti messi in atto dai proprietari i quali si preparano a sferrare una nuova offensiva in vista della scadenza del blocco. La condizione per i lavoratori autonomi è aggravata dalla politica tariffaria, ad esempio dall'ENEL che continua a far pagare agli artigiani 24 lire per chilowatt alla grande industria 8 lire, e soprattutto alla politica creditizia; «si pensi - è stato detto nella introduzione all'assemblea del sen. Olivio Mancini - che l'Artigianessa in diciotto anni ha consentito l'accesso ai finanziamenti soltanto ad un'unica azienda artigiana sulle 77 mila presenti nel Lazio». Un altro esempio eloquente riguarda il carico fiscale: basil citare che le società finanziarie private saranno gravate del 7,50 per cento sul reddito, addirittura del 2,50 per cento in meno rispetto alle imprese artigiane.

Per fermare la spirale inflazionistica, quindi, è necessario compiere scelte coerenti, che incidano sui meccanismi di fondo, sulle cause reali dell'aumento del costo della vita. Proposte precise sono venute anche in questi giorni dai sindacati, che hanno chiesto alla Camera del lavoro, tra l'altro, ha elaborato un documento nel quale svolge alcune considerazioni sulle strutture del mercato ortofruttilicolo e delle carni, fornendo un quadro delle carenze di strutture che favoriscono la speculazione e gli abusi.

Un caso emblematico è quello dei mercati generali. Solo il 49 per cento della merce passa attraverso essi; il 43 per cento invece è controllato dai grossisti, che operano sui mercati generali; l'8 per cento invece, passa direttamente dalla produzione alla vendita nei negozi o nei banchi dei mercati rionali. Circa il 35-40 per cento dei dettaglianti fa ricorso all'approvvigionamento fuori dai mercati generali, con il loro interno, inoltre, non opera l'ente comunale di consumo che così viene escluso a priori dalla possibilità di esercitare una funzione di controllo e di limitazione che vede la categoria impegnata per il risanamento dei parastatali. C'è sì assemblea in tutta Italia, con il simbolo, organizzato in base ad un programma delle esigenze, utilizzando gli impianti pubblici e sottraendo l'importazione della carne (60 per cento del consumo totale) alla speculazione.

L'AIMA, invece, porta avanti una politica ben diversa: politica che ha i suoi riflessi anche sul piano interno. Un episodio abbastanza significativo, che dà un'idea del modo in cui viene gestita l'azienda di stato dipendente dal ministero dell'Agricoltura, si è verificato nei giorni scorsi. La direzione, infatti, ha deciso di trasferire dieci dipendenti, tra cui due rappresentanti sindacali della CGIL e uno della UIL, senza nemmeno discutere il provvedimento con i sindacati stessi.

Le segreterie nazionali CGIL, CISL e UIL del ministero dell'Agricoltura hanno sotto il segno la gravità dei trasferimenti in quanto la decisione assume un chiaro carattere di rappresaglia; è stata presa, infatti, proprio quando i sindacati avevano svolto un'azione tesa a riorganizzare e democratizzare l'azienda per renderla effettivamente capace di svolgere un'azione di controllo sui prezzi e sulle importazioni, in funzione delle esigenze della collettività.

Dopo il ferimento di due studenti, del vicequestore Terroso e di un agente

Rapporto della polizia su una ventina di missini del «fronte della gioventù»

Sotto accusa il covo neofascista di via Sommacampagna - Il dirigente del III distretto è stato sottoposto ad un intervento chirurgico all'occhio - Sabato 10 sciopero e corteo dei giovani delle scuole secondarie superiori, indetto dai comitati unitari



Deputati missini dirigono le operazioni squadriste davanti al liceo Augusto, in via Gela, sull'Appia. Si riconoscono (nella foto in alto a sinistra indicato dalla freccia) Pino Rauti; l'altro tra freccia a sinistra indica il teppista che lo studente Orazio Silvestri, ferito davanti al Croce, ha riconosciuto come uno dei suoi aggressori; in alto a destra, indicati dai cerchi, Michele Marchio e Sandro Sacucci. In basso: ancora Sacucci, circondato da attivisti fascisti e poliziotti



In seguito ai gravi incidenti provocati dai teppisti fascisti davanti al liceo Augusto, mentre si discuteva il teppista Benedetto Croce, in via Palestro - nel corso dei quali sono rimasti feriti gli studenti Orazio Silvestri e Alessandro La Russa - vice-questore Valerio Terroso e la guardia Francesco De Gili - l'ufficio politico della questura ha inviato ieri un primo rapporto all'autorità giudiziaria. Nel rapporto vengono indicati come responsabili degli incidenti i teppisti del «fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile del MSI.

Gli squadristi, usciti dal loro covo di via Sommacampagna si sono scagliati, armati con manici di piccone, contro studenti che sostavano davanti al «Croce» in attesa di dar vita a due diverse manifestazioni antifasciste. Il vice-questore, che ieri è stato sottoposto ad un intervento chirurgico a causa di una lesione all'occhio sinistro, è stato colpito da una mazzetta proprio davanti al covo di via Sommacampagna, mentre si discuteva il teppista Benedetto Croce, in via Palestro - nel corso dei quali sono rimasti feriti gli studenti Orazio Silvestri e Alessandro La Russa - vice-questore Valerio Terroso e la guardia Francesco De Gili - l'ufficio politico della questura ha inviato ieri un primo rapporto all'autorità giudiziaria. Nel rapporto vengono indicati come responsabili degli incidenti i teppisti del «fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile del MSI.

Gli squadristi, usciti dal loro covo di via Sommacampagna si sono scagliati, armati con manici di piccone, contro studenti che sostavano davanti al «Croce» in attesa di dar vita a due diverse manifestazioni antifasciste. Il vice-questore, che ieri è stato sottoposto ad un intervento chirurgico a causa di una lesione all'occhio sinistro, è stato colpito da una mazzetta proprio davanti al covo di via Sommacampagna, mentre si discuteva il teppista Benedetto Croce, in via Palestro - nel corso dei quali sono rimasti feriti gli studenti Orazio Silvestri e Alessandro La Russa - vice-questore Valerio Terroso e la guardia Francesco De Gili - l'ufficio politico della questura ha inviato ieri un primo rapporto all'autorità giudiziaria. Nel rapporto vengono indicati come responsabili degli incidenti i teppisti del «fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile del MSI.

«Sembra la recita di un copione già prestabilita: ad ogni nuovo inizio dell'anno scolastico i fascisti tentano di instaurare un clima di sopraffazione e di terrore. Pressoché isolata, e con scarso seguito tra gli studenti, l'estremista destra cerca di penetrare nelle scuole facendo ricorso a picchiatori-mercenari, addestrati in uno dei tanti «campi» estivi o in alcune palestre della città. I quadri-base di raccolta delle squadre si trovano in ben conosciute sedi missine, come via Sommacampagna, via Voto, via Assarotti, via Luca Signorelli. L'esistenza di tali covi è una grave sfida alle istituzioni democratiche del nostro Paese. Le ultime aggressioni sono partite da via Voto contro gli allievi dell'«Augusto» e da via Sommacampagna contro i giovani del «Croce» e di altri istituti della zona. In una di queste «spedizioni» il giorno sono stati colpiti dai neofascisti due studenti (tra cui un compagno della FGCI che ha riconosciuto l'«Stello» come un agente di PS), e un vice-questore, che rischia di perdere un occhio per aver «inciampato» - stando a quanto ha sostenuto il «Stello» - contro una mazzetta scagliata da uno squadrista. Questi fatti stanno ad indi-

care come, nonostante i ripetuti sforzi e i rinnovati corsi di aggiornamento del «fronte della gioventù» tenuto su un versante o sull'altro, la pensola, il MSI «destra nazionale» non è riuscito e non riesce ad aprirsi un varco nella scuola. Chi sono i fascisti è ormai chiaro a tutti. L'approvazione e la simpatia del partito di Almirante per il «golpe» citato dovrebbero aver disinquinato gli occhi persino a chi tenta di negare l'evidenza: i missini, anche quando si ammantano con il doppiopetto, sono i nostalgici e i fautori di un regime dittatoriale, brutale e reazionario, che non arretra nemmeno di fronte ai più nefandi crimini della storia. Il confronto con gli studenti - eppure nel continuo confronto di posizioni diverse - rimane salda e vigorosa di fronte al pericolo.

Esempi della feroce avversione studentesca e popolare si sono avuti all'«Augusto» nei giorni scorsi. Chi l'altro giorno a Vito aveva «dove giovani e operai della Stejer» e di altre aziende hanno respinto con decisione le provocazioni dell'estrema destra, i teppisti antifascisti degli studenti troveranno un ulteriore conferma nella giornata di lotta indetta da qualche giorno nei comitati unitari di vari istituti. Non si tratta di «scontri di opposte fazioni», come ha affermato ieri nelle cronache contro gli studenti, il teppista della polizia a presidiare le scuole. La verità è che gli episodi accaduti alla fine di ottobre, in alcuni licei, sono stati provocati da teppisti scisti, premeditati e attuati con una tecnica da delinquenti.

Ma i processi sommarî trasferiti in ritr formale rogatorie (cioè indagini svolte per conto di altri uffici) continuano a giungere all'ufficio istruttore con un ritmo crescente: tra luglio del 1972 e giugno di quest'anno sono stati definiti i processi sommarî (22 al giorno compresi festivi e ferie); 12045 mandati di cattura; 1400 al giorno; 1584 rogatorie; oltre a 4262 procedimenti con richiesta di istruttoria formale. E le prospettive sono ancor più disastrose.

«La procura della Repubblica - ha detto Gallucci - ha creato il cosiddetto ufficio istruttore nel senso che ha assegnato o sta per assegnare, a cinque sostituti procuratori circa 7000 processi in istruttoria sommaria di vecchia data e che dovranno essere definiti entro il 1975. I più simili di questi saranno trasferiti all'ufficio istruttore con richiesta di formalizzazione, e precipitamento di archiviazione. Il che aggraverà ancora di più la situazione. Paolo Gambescia

I magistrati denunciano la gravissima situazione in cui sono costretti a lavorare

7000 processi bloccano l'ufficio istruttore

Alle trasformazioni del sistema processuale imposte dal dettato costituzionale non ha fatto seguito il necessario adeguamento degli uffici - La carenza cronica di giudici istruttori e cancellieri - Dichiarazioni del dottor Gallucci

Dopo gli avvocati anche i magistrati hanno sentito la necessità di rendere di dominio pubblico le cifre della crisi che attraverso l'amministrazione giudiziaria a Roma. I giornalisti giudiziari hanno ricevuto nei giorni scorsi dal dottor Achille Gallucci, dirigente dell'Ufficio Istruzione del tribunale, una serie di dati impressionanti dai quali si deduce che ormai siamo al limite della rottura: le pendenze aumentano ogni giorno nonostante i magistrati riescano a «sfornare» provvedimenti con un ritmo crescente di anno in anno. I fattori che determinano questa situazione disastrosa sono molteplici: la mancanza del personale (sia magistrati che cancellieri e altri ausiliari), la complessità delle procedure italiane, l'aumento di carico di lavoro per molti uffici in seguito a leggi di riforma parziali.

Vediamo in particolare cosa accade all'ufficio istruttore: si tratta di un campione molto attendibile per tastare il polso a questa grande ammalata cronica che è la giustizia.

«Le cose vanno male - e lo spero soltanto che voi giornalisti possiate aiutarci a far capire in quale drammatica situazione versiamo». La crisi nella sua fase più acuta ha avuto il suo punto di partenza in una sentenza, del 30 novembre del 1968, della Corte Costituzionale la quale, dichiarando l'illegittimità dell'articolo 389, 3. comma, del codice di procedura penale, ha riformato radicalmente il sistema processuale. In sostanza la stragrande maggioranza dei procedimenti penali che prima erano istruiti in sommaria, cioè dal pubblico ministero, dopo questa sentenza sono stati trasferiti all'ufficio istruttore per la formalizzazione.

Il carico di lavoro così è aumentato a dismisura e subito si è reso evidente la necessità di potenziare gli organici degli uffici interessati a questo radicale mutamento. Si disse nel 1968, che

bisognava triplicare il numero dei giudici istruttori e dei cancellieri. Non è successo nulla. Il capo dell'ufficio istruttore, anzi ha precisato: «Nel 1968 si prevedeva di portare il numero dei giudici istruttori a 52; in realtà siamo rimasti fermi a 32 e per i cancellieri la situazione non è migliorata. Oggi in servizio presso il nostro ufficio ve ne sono appena 17. Questo significa che ogni magistrato ha a mezzo cancelliere con le difficoltà che tutto ciò comporta».

«Ingrannaggio». E' bene, infatti, ricordare che i cancellieri sono un ingranaggio determinante per mandare avanti la macchina della giustizia: in pratica se mancano si ferma tutto o quasi dentro i tribunali. Si pensi solo a quanto sono le incombenze che devono assolvere solo per quanto riguarda l'attività istruttoria: assistenza al magistrato durante l'inchiesta; tenuta dei registri generali e dei registri di sezione dei processi formali e sommarî e delle rogatorie; servizio di sportelli per le informazioni ai difensori delle parti e al pubblico; formazione dei fascicoli e loro custodia; compilazione dei mandati di pagamento ai periti e ai testimoni; notifica delle dichiarazioni di impugnazione; assistenza al magistrato per la compilazione di atti procedurali; interrogatori al carcere, ispezioni, sopralluoghi; rilascio di copie, formazione o apertura di reperti contenenti corpi di reato.

Solo durante lo scorso anno sono state riassegnate alla cancelleria dell'ufficio istruttore a Roma parecchie migliaia di copie di atti processuali, più di dodicimila copie di sentenze, comprese quelle dei processi a carico di ignoti. Un lavoro, come si vede, mastodontico che non può essere svolto dai pochi presenti negli uffici.

«Questa penuria è una delle cause della drammatica situazione che abbiamo descritto, che può essere rianchiusa in questi dati forniti sempre dal dottor Gallucci: «All'epo-

Dopo il condono fiscale

Il Comune rimborserà i principi Torlonia?

Gravi conseguenze per le casse capitoline in seguito al provvedimento del governo - Fissata per lunedì una riunione della commissione Tributi



Si è riunita l'altro giorno la commissione consiliare Tributi per esaminare le conseguenze del condono fiscale varato dal governo alla luce del provvedimento a suo tempo approvato dal consiglio comunale. Come è noto il Comune di Roma decise, dopo una serie di sollecitazioni del gruppo comunista, di varare un provvedimento di condono fiscale che agevolasse i piccoli e medi contribuenti, lasciando invariati gli onerosi dei ricchi. Il decreto governativo, invece, non fa distinzione fra piccoli e grandi contribuenti, agevolando di fatto gli evasori che attraverso i ricorsi avevano bloccato la macchina del fisco.

Nel corso della riunione della commissione sono state subito rilevate le gravi conseguenze che il provvedimento governativo può avere per le casse comunali. E' stata ventilata persino la possibilità che il Campidoglio debba rimborsare ai principi Torlonia una parte del miliardo e 30 milioni di imposta definita e finalmente messa a ruota la scorsa primavera dopo la denuncia del gruppo comunista. Lunedì mattina la commissione tornerà a riunirsi per esaminare dettagliatamente il decreto governativo.

Riforma

«Le cose vanno male - e lo spero soltanto che voi giornalisti possiate aiutarci a far capire in quale drammatica situazione versiamo». La crisi nella sua fase più acuta ha avuto il suo punto di partenza in una sentenza, del 30 novembre del 1968, della Corte Costituzionale la quale, dichiarando l'illegittimità dell'articolo 389, 3. comma, del codice di procedura penale, ha riformato radicalmente il sistema processuale. In sostanza la stragrande maggioranza dei procedimenti penali che prima erano istruiti in sommaria, cioè dal pubblico ministero, dopo questa sentenza sono stati trasferiti all'ufficio istruttore per la formalizzazione.

Il carico di lavoro così è aumentato a dismisura e subito si è reso evidente la necessità di potenziare gli organici degli uffici interessati a questo radicale mutamento. Si disse nel 1968, che

bisognava triplicare il numero dei giudici istruttori e dei cancellieri. Non è successo nulla. Il capo dell'ufficio istruttore, anzi ha precisato: «Nel 1968 si prevedeva di portare il numero dei giudici istruttori a 52; in realtà siamo rimasti fermi a 32 e per i cancellieri la situazione non è migliorata. Oggi in servizio presso il nostro ufficio ve ne sono appena 17. Questo significa che ogni magistrato ha a mezzo cancelliere con le difficoltà che tutto ciò comporta».

«Questa penuria è una delle cause della drammatica situazione che abbiamo descritto, che può essere rianchiusa in questi dati forniti sempre dal dottor Gallucci: «All'epo-

Per il 2 novembre

Omaggio del Comune alle tombe dei Caduti

Corone d'alloro deposte alle Fosse Ardeatine

L'annuale commemorazione dei defunti viene oggi celebrata con particolare solennità dall'Amministrazione capitolina, che renderà omaggio ai Caduti. Oggi, pertanto, i cimiteri cittadini saranno ornati con migliaia di piante di crisantemi, coltivate nei giardini comunali.

Nella mattinata, numerose corone d'alloro saranno deposte dagli amministratori comunali: la prima, alle 9.45 presso la lapide eretta nel

vita di partito

ASSEMBLEE - Monteverde: Centro: ore 19.30 (Miccusi); Prima Partita: ore 19 (Granone); Borgo-Palati: ore 20.30 (Nigro, Caputo).

SEZIONE UNIVERSITARIA - Gallia Economica: ore 20.30, in Federazione.

C.D. - ATAC: ore 17.30 (P...

ZONE - Zona Nord: Trionfale: ore 18, attivo femminile di insegnamento con A. Molinari. Devono partecipare le compagne consiglieri di circoscrizione e le compagne membri di segreteria. Sono presenti: Trionfale, alle ore 20, riunione della segreteria della zona, del centro della XVII, XVIII, XIX, XX circoscrizione, della segreteria del gruppo capitolino, della commissione urbanistica della zona Nord.

CD. - ATAC: ore 17.30 (P...

gi. bo.